

LE INEDITE CONTIGUITA' TRA BARBE FINTE, EX BIERRE E NAZI

ANDREA CINQUEGRANI

ROMA. 5 ottobre 2010. Nel cuore chic della capitale, via in Lucina 17, presso la sede della *Fondazione Nuova Italia* viene presentato il quarto numero di un trimestrale, *Theorema*. A presiedere la Fondazione c'è nientemeno che il primo cittadino della capitale, **Gianni Alemanno**, mentre nel folto consiglio di amministrazione fa capolino anche la gentile consorte, **Isabella Rauti** (figlia di **Pino Rauti**, fresco di assoluzione "tombale" nell'ennesimo processo per la strage di piazza della Loggia a Brescia). E' articolata in aree di "studio", *Nuova Italia*: **Sergio Gallo** alla giustizia, **Francesca Romana Fragale** e **Giovanni Monastra** per agricoltura e ambiente, **Claudio Gaudino** allo sviluppo economico, **Costantino Lauria** per Sicurezza dello Stato e del cittadino, alle Politiche internazionali **Loris Facchinetti**.

Un nome, una storia, quella di Facchinetti. Ecco come viene dipinto nell'archivio della *Fondazione* (una che serve davvero ad uno scopo sociale) *Cipriani*: «Ex missimo passato a *Ordine nuovo*, massone del gruppo dell'ex generale fascista Ghinazzi, facente parte della redazione del periodico *Lincontro delle genti* con **Elvio Sciubba**, Facchinetti (con tutto il gruppo di *Europa Civiltà* composto da Serpieri, Tacchi, Orlandini, Borghese) sin dal 1969 aveva stretti rapporti con Miceli. Facchinetti era inoltre in contatto con la P2 perchè vi era transitato ed era in contatto con elementi della Magliana, **Egidio Giuliani** e **Paolo Aleandri**».

Per aver qualche ulteriore ragguaglio basta scorrere le pagine web de *Il Faro Magazine* che alla voce "Loris Facchinetti, il più grande italiano vivente", infila un chilometrico curriculum che va da una dozzina di sigle "umanitarie" sparse in mezzo mondo, fino alla carica (nel passato) di assessore alle politiche sociali del comune di Battipaglia, e alla presidenza del comitato consultivo della *Fondazione Caschi Bianchi Europa* ai cui vertici siedono l'argentino **Octavio Frigerio** e per l'Europa il nostrano **Antonio Volpe**.

Insomma, un ottimo biglietto da visita, quello con le onoreficenze di Facchinetti, per la Fondazione promossa dal sindaco di Roma, con fini - evidentemente - altrettanto umanitari. Un Facchinetti davvero iperattivo, visto che pochi giorni dopo la presentazione della rivista di casa, ha promosso per l'8 novembre un conve-

In apertura, da sinistra, Mario Morucci, Gianni Alemanno e Isabella Rauti. In primo piano, Mario Mori.



Torna in libertà il br Senzani, regista dell'omicidio Peci e della "trattativa" Cirillo, un passione per l'editoria. Stesso hobby dell'altro bierre Morucci, che oggi scrive per una rivista di "intelligence" con la benedizione di Alemanno e del generale Mori...

gno dal titolo "Esiliato, rifugiato, migrante. Temi dell'esilio e itinerari dall'Est", svoltosi presso la Sala del Caminetto di *Nuova Italia*.

E passiamo alla creatura trimestrale, *Theorema*. Viene edita da una sigla veronese, *Noema* (con una sede secondaria a Roma, in via XX Settembre), direttore editoriale **Nicola Peppe**, responsabile **Salva-**

tore Santangelo. Il comitato scientifico è coordinato da **Alfredo Mantici** e composto da **Luigi Cardona**, **Giuseppe De Donno**, **Nicola Pedde** e **Sabatino Stornelli**. A presiderlo, **Mario Mori**. Due nomi, quelli di Mori e Di Donno, che riportano dritti dritti ai Servizi segreti di casa nostra, ai vertici del Ros. Due nomi e un destino in comune: assolti (ma con una motivazione

LE INEDITE CONTIGUITA' TRA BARBE FINTE, EX BIERRE E NAZI

che - se letta con attenzione - suona come una condanna che più forte non si può) nel processo palermitano per la mancata perquisizione del covo di **Totò Riina** (venne lasciato incredibilmente senza controllo per due settimane, trovato addirittura ritinteggiato e ovviamente privo della casaforte in cui con ogni probabilità era contenuta la lista da 3000 nomi "eccellenti" pro mafia: «se ne cadeva tutta l'Italia se lo trovavano», dichiarò la collaboratrice di giustizia **Giusy Vitale**); ma oggi sotto processo, sempre a Palermo, per la mancata cattura di **Bernardo Provenzano**.

MORI & MORUCCI

Proseguiamo con l'organigramma di *Theorema*. Il coordinamento redazionale è affidato a **Carlo Andrea Cardona** e **Rocco Bellantone**. Fra i collaboratori ecco alcune firme: **Floriana Barone**, **Emanuela Del Re**, **Marta Fresolone**, **Marco Giacconi**, **Maria Rita Gismondo**, **Franz Gustincich**, **Francesco La Licata**, **Giorgio Mantici**, **Luca Mantovani**, **Valerio Morucci**, **Carlo Pannella**, **Vittorfranco Pisano**.

Valerio Morucci? Possibile mai? Il brigatista del caso Moro? Gomito a gomito con l'ex vertice del Ros Mori? Rammontiamo, anche stavolta, qualche pezzo di storia. Morucci, fra i protagonisti del rapimento-eccidio di via Fani, è stato condannato a più ergastoli; poi, però, ha pensato bene di "dissociarsi", facile percorso per una fortissima riduzione di pena, tanto che è uscito di galera addirittura nel 1994. Commenta lo scrittore **Domenico Geluardi**: «Mi ha lasciato di stucco leggere un articolo di Morucci su *Theorema*, una rivista che si occupa di sicurezza, geopolitica e intelligence.

Il titolo è "Quando l'illecito diventa lecito" ed il terrorismo non c'entra in alcun modo. L'ex brigatista parla della situazione socio politica italiana, una vera analisi con tanto di attacco finale alla "inconsistenza del Pil". Nelle poche righe che presentano l'autore si legge che "ha partecipato, tra l'altro, al sequestro di **Aldo Moro**, al cui epilogo si è inutilmente opposto". Piccola omissione: ha partecipato alla strage di via Fani, ha sparato. Questo non è solo un dettaglio».

Continua Geluardi: «leggo con sgomento che il comitato scientifico è presieduta da Mario Mori e composto da figure di primo piano delle Forze Armate e dei Servizi e anche dal collaboratore storico del generale Mori, Giuseppe De Donno. Proprio il Mori che ha combattuto il terrorismo al fianco del generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, il Mori che ha dichiarato che "uccidere un carabiniere è un reato che più di altri non può restare impu-

FASCISTI non pentiti, nazi nel cuore, monarchici di sempre, borbonici di ritorno, ecco la vostra casa comune, che sorge rigogliosa alle pendici del Vesuvio. E' *Controcorrente edizioni*, nata quatta quatta una decina d'anni fa con un foglio semiclandestino giallo nero, ora balzata alla ribalta dell'editoria. A sedere saldo, sul ponte di comando, **Pietro Golia**, un passato da iperattivista dell'estrema destra. «E' nella memoria scatenante il senso dell'esistenza». Questo la esplosiva miscela nel motore di *Controcorrente*, «casa editrice - viene dettagliato nel sito - che vuole aiutare a ritrovare nel passato le radici culturali e sociali, affrontando in maniera organica tutti i temi della civiltà nell'epoca e nel presente». Golia e i suoi nostalgici amici di titoli ne stanno intanto sfornando come neanche il più attrezzato tarallificio made in Napoli. Tra le performance più recenti, "Elogio della Monarchia Imperiale" e "I misteri di Piedigrotta". Pluripremiato, l'ultimo titolo, autore **Maurizio Ponticello** che così via internet si dipinge: «Allievo del Gran Master Choa Kok Sui, è responsabile di area dell'Accademia di Pranic Healing. Si occupa di scienze dell'lo dal 1977. E' un Cercatore delle proprie radici». Le Maiuscole sono dell'Autore, il quale per cercare le proprie radici non dovrebbe faticare poi molto...

Iperattivo, dal canto suo, il possente Golia, che deve suddividere le sue fatiche tra convegni e presentazioni di sacri testi: così è stato, ad esempio, per un must by **Julius Evola** e "la riscoperta dei misteri di Mithra"; oppure per celebrare il "Brigantaggio meridionale" col volume "Prove tecniche di Secessione, da Trivigno alla Lucania a tutto il sud". Oppure per rivelare, in quel di Pignataro Maggiore, nella terra dei Casalesi, "Le verità nascoste" a proposito dei 150 anni dell'Italia unita. Nascoste? Ma a chi? (f.l.f.)

nito". In via Fani il 16 marzo 1978 hanno perso la vita i carabinieri **Oreste Leonardi** e **Domenico Ricci**. E, sconsolato, conclude: «Chissà cosa prova l'ex direttore del Sisde a presiedere il comitato scientifico di una rivista di intelligence che pubblica le analisi politiche di Valerio Morucci. E cosa prova il sindaco Alemanno, che ha chiesto di non dimenticare le vittime degli anni di piombo». E che - guarda caso - ha nominato proprio il generale Mori e l'altro braccio destro nelle sue performances siciliane (soprattutto il mancato controllo del covo di Riina), **Sergio Di Caprio** (al secolo il capitano Ultimo, immortalato nel serial da **Raul Bova**) come responsabili della sicurezza per il comune di Roma, incarichi lautamente retribuiti. E ora Alemanno è alle prese con l'inchiesta della procura sulla mega Parentopoli in Campidoglio...

Sempre a proposito di Morucci, non mancano altri tasselli del passato brigatista. Che conducono ad altri Servizi. Stavolta di marca israeliana. Ricostruiscono all'università di Trento: «Anche **Renato Curcio** ne parlava, richieste di incontri da parte del Mossad. Sarebbero avvenuti a Roma, presso fermate di autobus. Ci sarebbe stato, fra gli altri, anche Morucci. Ma a quanto pare non avrebbero portato poi a risultati concreti o a rapporti di qualche tipo».

I SIGNORI DEGLI ANELLI

Non solo Servizi di casa nostra, Mossad oppure Kgb nella bierre story. A quanto pare la "genesì" del movimento (o comunque di una sua significativa costola)

è avvenuta con la benedizione dei vertici Usa. Osserva lo "storico" dei servizi segreti, consulente di numerose procure e autore di diversi libri sul tema, **Giuseppe De Lutiis**: «Non dimentichiamo un tassello fondamentale che si chiama *Hyperion*, la cellula creata dalla Cia e della quale facevano parte alcuni brigatisti della prima ora come **Corrado Simioni**, **Giovanni Mulinaris** e **Duccio Berio**». I tre, infatti, fanno parte del nucleo originario delle Br, denominato "Collettivo politico metropolitano", in cui militarono anche Moretti e **Prospero Gallinari**.

La stella di *Hyperion* - una sorta di super cupola transnazionale in cui confluiscono interessi politici e finanziari d'ogni rima - comincia a splendere in Normandia, in una mega villa nei pressi di Rouen, «la villa dai tre anelli concentrici», sottolinea De Lutiis. «I cerchi, gli anelli - descrive un altro esperto che preferisce l'anonimato - sono una chiara simbologia che torna ancora oggi più attuale che mai, in tempi di super lobbies che valicano i confini nazionali e disegnano i destini del pianeta: e la prossima cyber war scatenata dal caso Assange sta lì a dimostrarlo. Trilateral e Bilderberg, del resto, non sono realtà metafisiche ma, purtroppo, ben concrete e determinanti...».

Quella storia, comunque, finì con destini separati. I tre (Berio, Mulinaris e Simioni), dal '75 in poi si trasferiscono in Francia, mentre Moretti e Gallinari si dedicarono ai destini bierre in Italia. Ma sarà mai finito il condizionamento degli Anelli targati Cia su tante storie & misteri di casa nostra?

CONTRO
CORRENTE

IN PRINCIPIO FU CIRILLO

Giovanni Senzani

Torna in libertà Giovanni Senzani, l'ex criminologo brigatista che ebbe un ruolo centrale nel sequestro dell'assessore democristiano della Campania **Ciro Cirillo**: uno dei misteri italiani, con l'ombra dei Servizi.

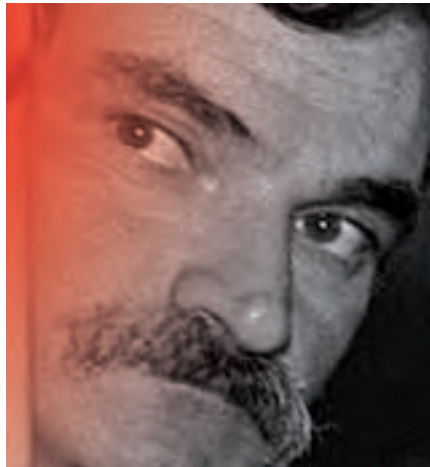
CRISTIANO MAIS

EX TERRORISTI, neri e rossi, nazi d'un tempo, eversori d'ogni razza e tacca, oggi tutti rapiti da una comune passione per editoria, stampe & culture? Più di un segnale ci porta in questa direzione. E allora avviamoci in questo impervio cammino tra svastiche e falcimartello: ma soprattutto, sovente, con un comune denominatore che si chiama Servizi Segreti. Zitto zitto, senza rulli di tamburo è tornato libero come un fringuello l'ex numero uno delle Brigate Rosse (in condominio con **Mario Moretti** per alcuni anni), **Giovanni Senzani**. L'evento trapela solo a ottobre scorso, «perchè lui vuole mantenere una posizione riservata», commenta il suo legale, **Bonifacio Giudiceandrea** che del resto aggiunge: «non ha mai concesso interviste, non s'è mai voluto confondere con gli altri ex pentiti, ha sempre mantenuto un dignitoso silenzio».

PECI & CIRILLO, CHE SERVIZI!

Criminologo di belle speranze, studi a Berkeley, prime pubblicazioni con *Jaca Book* (editrice filo *Comunione e Liberazione*) un bel giorno scopre la lotta armata, ispirato anche dal cognato, **Enrico Fenzi**. Co-protagonista nel caso Moro (regia morettiana), è l'indiscusso numero uno nel sequestro e, soprattutto, nella "trattativa" per la liberazione del potente assessore dc della Regione Campania, il gaviano di ferro **Ciro Cirillo** (nello stesso periodo l'assassinio di altri due dc, **Pino Amato** e **Raffaele Delcogliano**).

E' lui, Senzani, in quel 1982, il vero trait d'union tra Br, vertici Dc, camorra e Servizi segreti. Sarà proprio il carcere di Ascoli Piceno, dove è detenuto il capo della Nco **Raffaele Cutolo**, la meta preferita per gli "incontri": un vero via vai di delinquenti organizzati, camorristi, bri-



gatisti con la chicca di alcuni pezzi da novanta dello scudocrociato. Sono di allora le voci, sempre più ricorrenti, di «stretti legami di Senzani con pezzi deviati dei servizi segreti». Con l'uomo ovunque, il faccendiere **Francesco Pazienza**? Con il generale **Giuseppe Santovito**, piduista e mesi dopo morto in circostanze misteriose? Con uno degli 007 più "esperti", ossia **Adalberto Titta**? Cirillo, dopo un paio di mesi, verrà "regolarmente" liberato (al contrario di **Aldo Moro** che "Doveva morire", come documentano carte alla mano **Ferdinando Imposimato** e **Sandro Provvigionato** nell'omonimo best seller per *Chiarelettere*), previo pagamento di un riscatto dall'importo mai chiarito (fra i 2 e i 5 miliardi di vecchie lire), frutto di una colletta tra aficionados della Dc (costruttori impegnati nel dopo terremoto), e transitato in buona parte via *Stet* (a quel tempo numero uno il piduista **Michele Principe**) attraverso pubblicità canalizzata tramite compiacenti media vicini alla balena bianca.

Scriveva la *Voce* ad aprile 1989 in una delle tante inchieste dedicate al caso Cirillo: «Il maresciallo **Francesco Sanapo** del Sismi ha riferito che il tenente colonnello **Giuseppe Belmonte** gli confidò che la somma complessivamente raccolta era di 3 miliardi, provenienti in parti uguali dalla Dc e da un'operazione fatta da Giuseppe Santovito. Soltanto la metà era stata data ai br; l'altra era stata divisa tra **Pietro Musumeci**, Santovito, il ministro della Difesa e il "segretario" di Santovito, Pazienza».

Un brutto anno, per Giovanni Senzani, quel 1982, perchè viene arrestato per l'omicidio di **Roberto Peci**, fratello del br **Patrizio** (considerato un traditore) e massacrato con undici revolverate. E c'è chi non dimentica un particolare non da po-

co: proprio nei giorni del sequestro Peci, Senzani sarebbe stato visto in compagnia di "un personaggio dei Servizi" alla stazione di San Benedetto del Tronto; un altro incontro, poi, si sarebbe verificato ad Ancona con uno dei vertici dei servizi, **Musumeci**, piduista, anche lui "impegnato" nel caso Moro e dentro quel "comitato di sicurezza" eccezionalmente varato dall'allora ministro degli Interni **Francesco Cossiga** e composto da 11 piduisti su 12.

La sentenza a carico di Senzani per l'omicidio Peci? Ergastolo. Trascorso, però, in modo "particolare". La condanna arriva nell'87, e dura solo 12 anni, perchè nel 1999 ottiene già la semilibertà: di notte in galera a Firenze, di giorno a lavorare in una libreria. Già, quella passione. La sua palestra? La *Edizioni della Battaglia* (tanto per non cambiare), che per fortuna si trova proprio di fronte alla sede del comando regionale dei carabinieri, legione Toscana.

VIA GRADOLI, COVI E SPIE

Torniamo al capo delle Br, la mente del sequestro Moro, Mario Moretti. Di lui, del sequestro, ma soprattutto del quartier generale-covo di via Gradoli, la *Voce* ha ampiamente scritto in un'inchiesta dello scorso settembre. Documentando civico per civico, immobile per immobile, le proprietà (passaggi di mano compresi) e le "storie" mattonare. Che spesso e volentieri portano a prestanome o a sigle riconducibili ai Servizi segreti. Sottolineano oggi i promotori di un battagliero comitato di inquilini: «Ma si vuol far luce una buona volta su queste proprietà? Su dove realmente viviamo? Sul ruolo dei servizi segreti? Sulle storie di trans e coca che hanno reso la zona pressochè invivibile e quotidianamente pericolosa?».

Sempre a proposito del sequestro Moro: ma può mai essere un maledetto caso del destino - o cos'altro - che ha indotto le Br di Moretti a trovare il covo dove nascondere Moro nel posto più infestato di uomini dei Servizi? Ai confini della realtà... «Non ai confini, ma dentro certa fisiologia dei Servizi - osserva un esperto - ricordiamo solo un paio di casi: un immobile vis a vis con la autobomba destinata a **Maurizio Costanzo** era intestato a uomini dei Servizi segreti. E come dimenticare la storia di Castel Utveggio, con un intero maniero acquartierato sulla collina che dominava la scena di via D'Amelio a Palermo, dove era tranquillamente ubicata una società dei Servizi?».